Risveglio spettrale per Siracusa, è tornata la “lupa” la nebbia che viene dal mare

Risveglio “particolare” per Siracusa, quest’oggi. Il capoluogo ha dovuto fare nuovamente i conti con una fitta nebbia dal sapore nordico che ha sensibilmente ridotto la visibilità nelle prime ore del mattino. Non si tratta di un fatto insolito, però. Noto come “lupa” è quella fitta foschia che si forma a pochi metri di altezza dal mare quando l’aria umida e calda passa per avvezione sopra l’acqua, la cui temperatura è ancora relativamente bassa. Quindi l’aria calda viene raffreddata anch’essa, formando quella nebbia che pareva aver inghiottito pezzi di città, quest’oggi.
Dalle zone balneari alla punta nord di Siracusa, tutti affascinati dallo “spettrale” spettacolo. Di seguito, una carrellata di foto relative all’evento di questa mattina.






13


13


13


13



“Corri in pista a Melilli”, si è conclusa la prima edizione con 120 atleti partecipanti

Nella giornata di venerdì 10 marzo, nella cornice del campo sportivo comunale di Melilli, si è svolta la 1a edizione del “Corri in pista a Melilli”, organizzata dalla ASD Melilliatletica. Undici le società di atletica leggera che hanno partecipato: Melilliatletica, Siracusa Atletica, Floridia Marathon, Polisportiva San Sebastiano, MegaraRunning, Trinacria Sport, Atletica Augusta, Running Modica, Atletica Hybla, Altisatletics, Atletica Siracusa. I 120 atleti delle categorie esordienti e ragazzi si sono sfidati nelle gare di Duathlon, con entusiasmo e sano spirito agonistico. Ancora una volta lo sport ha contribuito ad aggregare molteplici realtà del territorio provinciale e non, rappresentando un momento gioviale e di vera e propria festa. Dario Calì, presidente della Melilliatletica, si dice pienamente soddisfatto della riuscita dell’evento e ringrazia l’Amministrazione Comunale, patrocinante della manifestazione,per essere sempre attenta allo sport ed ai suoi valori.
“Melilli e lo sport rappresentano un connubio perfetto per il nostro territorio, che promuove in maniera costante – dichiara il Sindaco del borgo ibleo, on. Giuseppe Carta – iniziative che inneggiano ad uno stile di vita sano, che incentivano socialità e contribuiscono anche a far conoscere la splendida realtà che è la Terrazza degli Iblei. L’evento, patrocinato dal Comune di Melilli, ha un sapore speciale in quanto ha visto la partecipazione di tanti giovanissimi provenienti dalla nostra provincia, e non solo, all’interno del periodo più significativo per noi melillesi, quello in cui si festeggia il Santo Patrono della Città.”

Chiesa di San Giovanni a Siracusa, nuovi studi e il giallo datazione: bizantina o normanna?

Nuovi studi mettono in discussione la datazione della basilica di San Giovanni e della cripta di San Marzano a Siracusa. Approfondimenti sugli apparati decorativi iconografici e alcune fonti spostano la sua costruzione all'epoca normanna e non bizantina. "Sulla datazione si sono susseguite parecchie interpretazioni, a partire dagli scavi che nel primo 900 hanno interessato questo luogo con Paolo Orsi fino alle interpretazioni più recenti con Santi Luigi Agnello che hanno sempre orientato la cronologia della Basilica di San Giovanni e della cripta di San Marzano all'epoca bizantina", spiega Federico Caruso, archeologo presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana – Università della Sorbona. E' lui a sollevare qualche dubbio su quella che oggi è considerata la prima Cattedrale di Siracusa e che insieme alla catacomba costituisce il complesso monumentale di san Giovanni evangelista a Siracusa. Caruso – intervenuto alla giornata di studio promossa dalla Kairos, in collaborazione con la Pontificia commissione di Arte Sacra, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose San Metodio, l'Università di Catania e il Parco ecclesiale Terre dell'invisibile – ha sottolineato che "è possibile immaginare che nel momento normanno, quindi durante il periodo di riconfigurazione della diocesi siracusana, si sia sviluppato ulteriormente dal punto di vista monumentale anche il culto sotto una nuova luce".
La cripta di San Marciano riserva anche altre sorprese: "La cripta è un luogo straordinario caratterizzato da continue

trasformazioni che nel corso dei secoli hanno nascosto alcuni elementi importanti – spiega il prof. Fausto Migneco, docente di Beni Culturali Ecclesiali presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose San Metodio di Siracusa -: le intemperie, l'utilizzo del materiale, il riutilizzo del materiale a volte ha cancellato delle tracce importanti. Gli ultimi restauri hanno restituito degli elementi importanti che ci permettono oggi di identificare alcune delle figure qui presenti. Il cosiddetto affresco dei santi Pietro e Paolo dopo l'ultimo restauro ha restituito dei particolari iconografici significativi che ci permettono oggi di identificare questi due santi e di spingere l'interpretazione di questo affresco verso le figure dei santi Simone e Giuda Taddeo, due apostoli molto venerati dalla Chiesa universale e che probabilmente hanno un legame molto speciale anche con la Chiesa siracusana".

Della cripta ha parlato anche la prof. Giulia Arcidiacono, ricercatrice di Storia dell'arte medievale dell'università di Catania: "La cripta di San Marziano è un monumento profondamente connesso all'identità storica, culturale, religiosa della città. E proprio l'insieme delle testimonianze pittoriche che si conserva sulle pareti dell'ambiente è testimone di questa lunga parabola storica. Gli affreschi che si conservano, rientrano all'interno di un arco cronologico che si estende dagli inizi del XIII secolo fino alla fine del XIV secolo. Tra i dipinti che si trovano in uno stato di conservazione ancora ottimale troviamo il pannello che raffigura Santa Lucia. L'identificazione è chiarita non solo dai dati iconografici che trasmettono l'immagine della Santa secondo l'iconografia bizantina come una delle martiri spose di Cristo con il velo che le copre il capo, la croce del martirio e l'altra mano che è sollevata nel gesto orante, ma anche dai resti dell'iscrizione latina che ne trasmette il nome".

La professoressa Loredana Pitruzzello, docente di Storia dell'Arte Sacra presso l'ISSR San Metodio di Siracusa, si è soffermata sulle caratteristiche dell'iconografia

paleocristiana: “Le decorazioni cristiane assurgono a valori di documento archeologico e teologico iconografico. I simboli presenti nelle catacombe sono silenziosi, commosse testimonianze di fede. Sono i segni creati dai primi cristiani, graffiti con immediatezza e senza pretese estetiche hanno la forza comunicativa dell’opera d’arte e l’attualità dei disegni dei grandi artisti del XX secolo. I simboli cristiani nacquero nel buio ma furono luce di gente che non si divertiva a scrivere sui muri per capriccio, furono testimonianze di fede di un popolo. In quelle commosse preghiere in quei colloqui col trascendente c’era tutto il rapporto del credente con Dio”.

Pienone a Melilli per Gabbani. Oggi l’Ottava con la Cunsarbata e il Festival di San Sebastiano

Record di presenze nel borgo ibleo per il concerto di Francesco Gabbani.
Una marea di visitatori ha scelto la Terrazza degli Iblei che oggi chiude i festeggiamenti in onore del Santo Patrono San Sebastiano.
Durante l’Ottavario, dal 4 maggio a oggi, numerosi pellegrini hanno raggiunto il Santuario dedicato al Santo Martire.
Da non perdere la processione del fercolo argenteo del Santo che verrà accolto in Piazza San Sebastiano. Un momento particolare che, insieme al rito tradizionale della Cunsarbata a chiusura dell’Ottavario, renderanno emozionante come sempre la solennità dei festeggiamenti per tutti i devoti.

Seguirà il Festival San Sebastiano che da anni rappresenta la kermesse musicale che chiude i festeggiamenti.
Un variegato cast artistico, iniziando dal più scatenato gruppo folk in attività che dai primi anni ‘90 sono protagonisti della scena live italiana: Bandabardò con Cisco Belotti.
A concludere l’evento saranno le performance dei BNKR44 e poliedrico Rosa Chemical con il suo Made in Italy.

Una potente Fedra, tragedia del tormento e della parola tra onore e vergogna

Onore e vergogna, libertà e destino tra infamia e macchinazioni. È una tragedia potente Fedra (Ippolito portatore di corone) di Euripide, nella regia di Paul Curren che questa sera ha debuttato al teatro greco di Siracusa. Poggiata sulla forza della parola – grazie ad una traduzione scorrevole – si aggrappa solida alla recitazione dei suoi protagonisti: una tormentata Fedra (Alessandra Salamida), la nutrice (una superba Gaia Aprea), la freschezza di Ippolito casto e luminoso in lamè (Riccardo Livermore) e uno ieratico Teseo (Alessandro Albertin). Aprono e chiudono le due divinità che tessono la trama, dall’Afrodite (Ilaria Genatiempo) che non perdona le troppe attenzioni di Ippolito alla dea Artemide (Giovanna Di Rauso) che ristabilisce verità ed onore ma a tragedia compiuta.
La scena richiama un palazzo appena disegnato da impalcature su tre livelli. Due pedane ai lati, al centro una grande testa di donna che prenderà poi vita grazie al visual, studiato per allargare il senso di drammaticità e spettacolo.

Dopo il prologo di Afrodite, la scena è subito di un fresco e puro Ippolito, vestito di bianco e pailletes, devoto solo alla sua Artemide e accompagnato da altri giovani freschi come lui e agghindati alla maniera di hippies appena usciti da Hair. Lui ignora ancora quali tragedie si stiano per consumare. Fedra è innamorata di lui, per volere di Afrodite. Ma amare il proprio figliastro non è onorevole, non si confà ad un animo retto e giusto. Medita di togliersi la vita, mentre la nutrice offre un'altra lettura e una diversa soluzione. Un confronto acceso, vivo che si infiamma sulle qualità attoriali delle interpreti. Fedra, protetta dai veli del coro delle donne di Trezene, chiede il loro silenzio. Ma alla fine sarà la nutrice a violare la promessa di tacere e rivelerà ad Ippolito i sentimenti di Fedra. Di pancia, Ippolito sfoga la sua misoginia: "o qualcuno insegnerà alle donne a controllarsi o continuerò a detestarle". Il giovane fugge, indignato. Attende il rientro del padre Teseo mentre Fedra, per riacquistare l'onore perduto, decide di uccidersi. Consumerà la sua vendetta verso Ippolito con una lettera, che verrà poi recapitata a Teseo. In quello scritto il giovane è accusato di aver costretto la matrigna a soggiacere con lui.
Uno scosso Teseo maledice il figlio mentre ancora piange la moglie. "Un altro male si aggiunge al male", urla. E questa volta, "non lo terrò chiuso in me", giura. Teseo invoca contro Ippolito la forza di Poseidone. E l'infelice si schianterà con il suo carro, atterrito da un mostro marino. Morirà tra le braccia del padre, mentre Artemide restituirà ad Ippolito il suo onore e svelerà inganno e tradimenti, facendo spazio alla verità. La tragedia, però, è ormai consumata.

Tassa di soggiorno, ecco la formula per calcolare l’importo con le nuove regole

Da giugno scattano le nuove regole per la tassa di soggiorno a Siracusa. Gli operatori dell’ospitalità hanno ancora qualche incertezza sul metodo di calcolo dell’imposta, con le nuove norme passate dal Consiglio comunale. Per chiarire, l’ufficio Tributi di Palazzo Vermexio ha pubblicato sul sito istituzionale dell’ente una sorta di guida. Si chiarisce, così, che l’imposta di soggiorno è determinata per persona e per pernottamento ed è quantificata nella misura del 4% sul costo del pernottamento comprensivo di eventuale colazione, al netto di IVA e di eventuali servizi aggiuntivi con il limite massimo di 5 euro a persona. Inoltre, spiegano gli uffici, la tassa di soggiorno è applicata fino a un massimo di sette pernottamenti consecutivi (erano quattro in precedenza, ndr).
In sintesi, la formula di calcolo dell’imposta di soggiorno a Siracusa per pernottamento ad ospite è la seguente:(Costo della camera o alloggio/numero ospiti)*4%, con il limite massimo di 5 euro. Nel calcolo bisogna tenere conto delle esenzioni.
Alcuni esempi possono aiutare a chiarire. Ipotizziamo una camera venduta al prezzo di euro 150, occupata da tre adulti. Si divide il prezzo della camera per il numero di ospiti e si ottiene il prezzo del singolo pernottamento ai fini del calcolo dell’imposta di soggiorno:

150:3 = 50 euro

In base alle modifiche in vigore da giugno 2024, gli ospiti, essendo adulti, sono tutti e tre assoggettati al pagamento dell’imposta di soggiorno, pertanto l’imposta dovuta è 50 x 4% x 3(n. persone assoggettate) = 6 euro a notte.

Facciamo un ulteriore esempio. Camera venduta al prezzo di euro 150, occupata da due adulti e da un bambino minore di 14 anni. In questo caso sono assoggettati al pagamento dell'imposta di soggiorno soltanto i due adulti, pertanto l'imposta dovuta è calcolata nel seguente modo:

150:3 = 50 euro
50 x 4% x 2 (n. persone assoggettate) = 4 euro a notte

Di seguito, un'ulteriore tabella di esempio predisposta dall'ufficio Tributi del Comune di Siracusa:

Costo della camera o alloggio al netto di IVA	Ospiti	Costo del pernotto a persona	Percentuale	Importo a ospite	Importo totale
€ 150,00	1	€ 150,00	4%	€ 5,00	€ 5,00
€ 150,00	2	€ 75,00	4%	€ 3,00	€ 6,00
€ 150,00	3	€ 50,00	4%	€ 2,00	€ 6,00
€ 150,00	4	€ 37,50	4%	€ 1,50	€ 6,00

foto di Christian Chiari

Micheletti alla prima: "Scoprire l'umanità e poi non riuscire a gestirla". Stasera "Fedra" di Paul Curran

Attesa per il debutto di Fedra, Ippolito portatore di corona, con la regia di Paul Curran. La dea dell'amore, Afrodite, apre la tragedia e la dea della caccia, Artemide, la conclude, ma al centro di "Ippolito portatore di corona" di Euripide (428 a. Ch.) non stanno gli dei, ma la passione umana, assoluta, divorante di Fedra per il figliastro, Ippolito. Fedra tace il

proprio amore e si consuma, rivelandolo alla fine soltanto alla nutrice, la quale parla invano a Ippolito, furioso e sprezzante. Fedra si impicca, lasciando uno scritto in cui accusa il figliastro di stupro. Il marito, Teseo, provoca allora la morte di Ippolito, riabilitato in punto di morte dalla stessa Artemide. Ilaria Genatiempo ricoprirà il ruolo di Afrodite, Riccardo Livermore Ippolito interpreterà Ippolito, Gaia Aprea la Nutrice e Alessandra Salamida sarà Fedra.
Intanto, Aiace, il più umano degli eroi si è guadagnato la prima standing ovation del Teatro Greco, dando il via alla 59esima Stagione delle rappresentazioni classiche ieri sera. Le parole del regista e attore Luca Micheletti.

“Per il lavoro ci metto la firma”, la raccolta firme referendaria promossa dalla Cgil a Siracusa

(cs) “La tutela del lavoro e dei lavoratori perché di lavoro si deve vivere e non morire. Per il lavoro ci metto la firma”. E’ il titolo dato alla raccolta firme referendaria promossa dalla Cgil nazionale ed è anche il tema centrale dell’assemblea pubblica che si è tenuta ieri pomeriggio all’Urban center. L’introduzione è spettata a Roberto Alosi, segretario generale della Camera del Lavoro siracusana, che ha illustrato l’attuale quadro provinciale in merito al mondo dell’occupazione, in relazione ai 4 punti della petizione del sindacato (in allegato il volantino del referendum). “Le scelte operate da questa maggioranza di Governo, mostrano un

disegno autoritario e repressivo rispetto alla libertà dei lavoratori e al principio di democrazia- ha puntualizzato Alosi. Il lavoro, che è il fulcro della nostra società è sempre più residuale e mortificato. Il valore del lavoro non è al centro dell'agenda politica di questo Governo: dalle normative sul lavoro alle politiche degli appalti, all'allentamento della contrattazione collettiva e delle tutele individuali, alla sicurezza e alla stabilità del lavoro, perdiamo pezzi di dignità e di futuro; in gioco non c'è soltanto il destino del nostro presente ma il futuro che lasceremo in eredità alle nostre giovani generazioni". Ai lavori – conclusi dalla segretaria di Cgil Sicilia, Angela Biondi – sono stati invitati i sindaci dei comuni della provincia di Siracusa, i presidenti dei Consigli comunali, le deputazioni regionali e nazionali, il presidente di Anci Sicilia, i direttori dell'Ufficio diocesano pastorale sociale e del lavoro, giustizia e pace delle Diocesi di Siracusa e di Noto, i presidenti delle associazioni professionali e datoriali, le associazioni, i comitati civici e movimenti, i rappresentanti dei partiti politici, i rappresentanti del terzo settore. All'Urban center, durante l'assemblea pubblica, è stato sistemato un banchetto per proseguire nella raccolta firme del referendum.

"Battesimo della sella" offerto ai bambini di Floridia dal 4° Reggimento

dei Carabinieri a cavallo

Nell’ambito dei festeggiamenti dell’ascensione floridiana, i Carabinieri del 4° Reggimento dei Carabinieri a cavallo hanno dedicato una serata ai ragazzi che hanno voluto approcciarsi all’esperienza di stare in sella.
L’evento ha attirato numerosi bambini che hanno voluto provare l’esperienza del contatto con i magnifici esemplari equini in dotazione al Reggimento con i quali si sono fatti immortalare come dei provetti cavalieri.
A tutti i piccoli è stato certificato il “battesimo della sella” con il rilascio dell’attestato.
L’iniziativa proseguirà nei prossimi giorni presso diversi Istituti scolastici di Siracusa.

Aiace, il più umano degli eroi si guadagna la prima standing ovation del teatro greco

In un paesaggio lugubre, dove l’unico colore è il rosso cremisi del sangue sulle tende dell’accampamento degli Achei (scenografia di Nicolas Bovey), si muove l’Aiace di Luca Micheletti, regista che è anche attore protagonista dello spettacolo che ha aperto il 59.o ciclo di rappresentazioni classiche al teatro greco di Siracusa.
Tra senso di colpa e vergogna, l’eroe di Sofocle paga la sua “arroganza”, perdendo il senno per volere di Atena. Aiace si ritrova sempre più fuori dal tempo e fuori dal contesto, fino

a smarrirsi. Quando ritorna in sé, dopo aver sgozzato un gregge scambiato per feroci nemici, la sua concubina Tecmessa (una convincente Diana Manea) gli racconta l'accaduto e prova a farlo desistere da progetti suicidi ("una vita misera non è degna di essere vissuta"). Il richiamo agli affetti, la visione del figlio (in scena va Arianna, la figlia di 18 mesi di Micheletti) sembrano convincerlo.
Lo spettacolo prende ancora più ritmo, con le musiche originali firmate da Giovanni Sollima eseguite dal vivo da Francesco Angelico, Christian Barraco, Cecilia Costanzo (violoncelli); Giovanni Caruso (percussioni); Giuseppina Vergine (Arpa); Marcello Zinzani (clarinetto) e Paolo Leonardi (trombone). I movimenti coreografati dei compagni di Aiace vengono appena illuminati da un unico fascio di luce che accentua così il contratto con le ombre. Luci e ombre, come nella vicenda di Aiace e di ogni essere umano.
E sull'eroe affranto di Sofocle, sono le ombre ad avere la meglio. Giù le tende, una scena di vertebre e costole dilaniate da una grande spada. Aiace consuma gli ultimi istanti della sua vita mortale. Solo la luce di tre bracieri per lui, atteso nel regno dei morti.
Menelao (Michele Nani) vieta che venga sepolto, facendosi interprete del volere di Atena. Nessuno osi dare degna sepoltura all'eroe uscito di senno. Il suo valore, la sua generosità verranno però riconosciute da Odisseo (Daniele Salvo) che, sebbene invitato nel prologo da Atena a ridere della follia di Aiace, ammette: "sono stato suo nemico ma lui è stato un valoroso". Depone le armi di Achille, l'onore è restituito all'eroe Aiace mentre poco prima luci danzanti cantano contro ogni "esecrabile guerra", quella violenza che distrugge gli uomini, mettendoli uno contro l'altro. Agamennone (Edoardo Siravo) acconsente al volere di Odisseo, campione della strategia e del compromesso, e Teucro (un intenso Tommaso Cardarelli) ricompone la frattura tra gli Achei ed in fondo anche questo è l'insondabile volere degli dei.